

G. Carocci e G. Grassi (a cura di), *Le brigate Garibaldi nella Resistenza. Documenti*, vol. I, Agosto 1943 - Maggio 1944, Milano, Feltrinelli, 1979

«[...] Caro compagno, ci siamo intrattenuti un po' lungamente con te perché conosciamo le difficoltà e la delicatezza del tuo compito che, oggi, è fra i più importanti che il Partito possa affidare a un compagno.

Allo slancio ed ardore partigiano, tu devi unire il tatto e l'avvedutezza dell'uomo politico. Tu devi fare con gli uomini in banda e con gli esponenti di altri partiti oltre che coi "militari", perciò comprendiamo quanto sia difficile mantenersi in *equilibrio* fra tante esigenze di un ambiente particolare nel quale sei chiamato a compiere la tua missione di militante.

Devi ispirare l'azione, non da tutti desiderata, realizzare successi in questo campo e non provocar roture o grane che si ripercuotono poi nel seno del CLN.

Ma appunto perché il tuo compito non è semplice che viene dal partito giudicato fra i più importanti, anzi al centro dell'attività di Partito. E per questo devi appassionarti al tuo lavoro, comprenderne l'importanza e l'importanza che ad esso il Partito attribuisce e, quindi, essere un prezioso collaboratore dei compagni ai quali il Partito ha assegnato la direzione politica della nostra regione. [...]

S'intende che la vita nelle formazioni di partigiani non esclude la vita di partito propriamente detta fra i nostri militanti. Anzi, questa vita di partito nel seno delle formazioni di partigiani, deve intensificarsi sempre più. L'Assistenza, l'orientamento, l'educazione politica, l'aggiornamento, la famigliarizzazione con tutte le questioni principali dibattute in sede di Partito – su piano nazionale e locale – fra i nostri militanti di queste formazioni devono costituire una delle tue più serie preoccupazioni. E questo tanto più che il Partito esige precisamente che, per renderle sempre più efficienti e combattive, queste formazioni devono continuamente essere rafforzate con elementi nostri di adeguata preparazione. [...]

Dai partigiani devono sorgere dei quadri e dei capi popolari che ci faciliteranno immensamente domani nella nostra opera di riassetto su nuove basi della nazione. Bisogna che sia compresa da tutti i nostri compagni partigiani la loro importante funzione, la quale non si esaurisce col loro lavoro di oggi in banda, ma che essa si riallaccia a tutta la nostra attività avvenire nella difesa e salvaguardia di quelle istituzioni che saranno domani espresse dalla volontà del nostro popolo liberato dall'invasore e dal fascismo.

Per questo, quando il Partito sostiene la necessità dell'immissione di sempre nuovi elementi nelle bande, essa va compresa in tutta la sua estensione. Aver la preoccupazione costante non solo di *trovar posto* nelle bande esistenti, ma di creare nuovi gruppi, ecco quello che ti chiediamo. Certo ci sono delle difficoltà, soprattutto ora che entriamo nell'inverno, ma spesso, per non dir sempre, le difficoltà si vedono più grandi di quelle che sono o, almeno, non si affrontano con lo stesso slancio quando manca la comprensione politica delle necessità del problema da risolvere. Questa coscienza politica del problema deve penetrare in tutti i compagni e, si capisce, in primo luogo, in te e nei tuoi più vicini collaboratori. [...]

[pp. 128-129]